

# L'UNIVERSO FEMMINILE E I SERVIZI FINANZIARI

La letteratura scientifica di genere mostra come le donne, anche in paesi sviluppati, continuano ad essere discriminate

di **MARINA DE ANGELIS**

**L**l mancato accesso al credito in Europa è uno dei maggiori ostacoli alla realizzazione delle proprie idee imprenditoriali. Secondo il *Flash Barometer 2010*<sup>1</sup> “*Entrepreneurship in the EU and beyond*”, l’esclusione finanziaria è la causa principale della mancata realizzazione dell’autoimpiego. Lo studio evidenzia che solo il 24% delle donne trova possibile costituire la propria azienda rispetto al 34% degli uomini. L’indagine “*Survey on the Access to Finance of SMEs*”, condotta nel 2010 su circa 13mila osservazioni, evidenzia che le imprese femminili erano solo il 12% del totale in Europa. Rispetto all’accesso al credito i dati 2011 dell’*International Monetary Fund* indicano l’Italia come fanalino di coda del vecchio continente, con un gap di genere maggiore rispetto agli altri paesi: il 7% delle donne rispetto al 15% degli uomini dichiarano di avere avuto accesso al credito negli ultimi anni.

La letteratura scientifica a riguardo mostra come le donne, anche in paesi sviluppati, continuano ad essere discriminate. La discrimina-



***Rispetto all’accesso al credito i dati 2011 dell’International Monetary Fund indicano l’Italia come fanalino di coda del vecchio continente***

zione si evince a vari livelli: tassi d’interesse più alti, prestiti più bassi, richiesta di un garante (spesso il marito), un’auto esclusione dovuta alla maggiore avversione al rischio e indotta dalla consapevolezza che l’essere donna rende l’accesso al credito, soprattutto per importi alti, più complesso e costoso.

Il lavoro di Alesina, Lotti e Mistrulli sul settore bancario italiano<sup>2</sup>, conferma come il contesto creditizio sia caratterizzato da *taste-*

*discrimination*, ossia differenze di genere nei crediti accordati causate da fattori soggettivi piuttosto che da ragioni legate alla storia creditizia e alle oggettive caratteristiche del richiedente. Il lavoro analizza un campione di 200 banche che offrono prestiti a piccole imprese, molte delle quali individuali. I risultati evidenziano che le donne ricevono condizioni di credito peggiori rispetto agli uomini: tassi più alti, importi inferiori. Analizzando i dati della centrale dei rischi risulta chiaro come si tratti di pura discriminazione, le donne sono infatti meno a rischio degli uomini in quanto registrano un più basso tasso di fallimenti e una miglior storia creditizia.

La riduzione dei divari di genere esistenti e il riconoscimento di un'attiva partecipazione economica e sociale delle donne, è sicuramente una delle maggiori sfide del nostro Paese e dell'Europa in generale. Soprattutto in questa congiuntura storica diminuire le disuguaglianze è fondamentale per riavviare il processo di crescita. Le donne sono più vulnerabili, fanno lavori meno retribuiti, hanno incarichi meno importanti, non sfruttano al massimo il loro capitale umano adattandosi a lavori non adeguati al loro livello d'istruzione. Allo stesso tempo risultano essere meno a rischio in termini di restituzione del credito, sono le meno soggette a bancarotta, generano più esternalità positive dall'utilizzo del credito. Facilitare il loro accesso al credito è dunque un mezzo per ridurre le disuguaglianze e favorire lo sviluppo ma anche la crescita economica.

Il microcredito che ha sempre avuto un profilo al femminile, non è in Europa ancora pienamente sfruttato come strumento volto alla riduzione delle differenze di genere<sup>3</sup> e può essere maggiormente valorizzato in questo senso.

Oltre alla evidenziata discriminazione, quello che si evince è una mancanza d'informazione da parte delle donne sugli strumenti a loro disposizione ed un'auto discriminazione causata anche da una conoscenza inferiore rispetto agli uomini in materia finanziaria. Insistere sui programmi di formazione su finanza e imprenditorialità è un aspetto centrale per combattere i fattori che scoraggiano le donne. Fondamentale è anche la creazione di reti e una maggiore protezione sociale. In questa direzione devono andare gli interventi di sistema volti a correggere

quest'imperfezione del mercato, possibilmente con un approccio territoriale e che tenga in considerazione le differenze culturali.

NOTE:

<sup>1</sup> [http://ec.europa.eu/public\\_opinion/flash/fl\\_283\\_en.pdf](http://ec.europa.eu/public_opinion/flash/fl_283_en.pdf)

<sup>2</sup> <http://www.nber.org/papers/w14202>

<sup>3</sup> <http://www.european-microfinance.org/documents.php?piId=9524>

## Women's access to financial services

di MARINA DE ANGELIS

Gender differences in the usage of financial services is a debated research issue among the scientific literature even in developed countries. Data (e.g. FMI, SAFE) underlines a gender gap in credit access in Europe and especially in Italy. Lotti, Alesina, Mistrulli (2009) find taste-discrimination behaviors against women in a sample of 200 Italian banks, they show that women face worst credit conditions compared to men:



Marina De Angelis

higher interest rates, smaller loan sizes. This evidence is not justified by women performances as borrowers or entrepreneurs. This gender gap is due to both discrimination from the supply-side and self-selection of women. In fact, women find the access to credit services too tricky and they often lack knowledge on financial and entrepreneurship topics compared to men. A broader access to credit of women is a tool to reduce inequalities and to support the growth path, particularly in the current economic scenario.